



Profilo stratigrafico della parete Sud del cantiere con visibili in sezione i resti archeologici. A - Complesso protostorico; B - Complesso medioevale; a - Pietre del focolare; b - Muro a valle in situazione di crollo; c - Muro a monte. Simboli: 1 - Ghiaia sterile del pendio; 2 e 3 - Pavimento della capanna; 4 - Legno carbonizzato; 5 e 6 - Livelli di crollo e abbandono; 7 - Strato medioevale.

Nel luglio del 1979 B. Leitner di Bressanone accertava in un cantiere di Villa-Moardorf, gruppo di case sul medio versante del massiccio della Plose sul lato sinistro della Val d'Isarco, l'esistenza di un deposito archeologico. Un breve sondaggio organizzato alla fine di ottobre dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Bolzano ed affidato alla Società Archeologica di Bressanone, ha portato all'accertamento dell'esistenza di due distinti complessi situati a differente profondità.

Il complesso più antico che si può seguire praticamente per tutta l'estensione della parete Sud dello sbancamento, è costituito dai resti di una capanna parte scavata nel fianco del pendio, e parte collocata su di un ripiano artificiale, ricavato direttamente spianando il materiale estratto. La capanna stessa era protetta verso monte da un muretto di pietre piuttosto piccole ed irregolari, che dopo l'abbandono è crollato completamente.

In maggior misura ha sofferto dopo l'abbandono la parte a valle della costruzione, dove il supporto artificiale di pietrame è franato gradatamente provocando il crollo e la conseguente dispersione del terreno culturale che stava sopra. Le tracce di incendio non sono troppo evidenti e tuttavia almeno i resti di tronchi bruciati all'esterno dell'edificio, così come la presenza di rari frammenti di intonaco d'argilla indurito, sembrano poter essere state causate soltanto dal calore elevato di un incendio. Dopo l'abbandono

dell'abitazione gli strati del terreno ricostituirono poco a poco l'originaria pendenza e gradatamente ricoprì ogni cosa uno spesso strato di sabbia fine, grigio-verdastra, con poche pietre sul quale si dispose successivamente uno strato di terreno agricolo potente circa settanta cm.

In questo strato superiore si inserisce il secondo (e minore) complesso, visibile soltanto nella parte a valle della parete Sud, che è costituito da una massicciata di pietrame la quale si sovrappone ad uno straterello carbonioso. Un frammento di ceramica molto dura e ben cotta con decorazione a pettine, sembrerebbe datare questa struttura al Medioevo (X-XI sec. d.C.). Per quanto riguarda invece la datazione della capanna principale, la brevità dell'intervento effettuato (in pratica ci si è dovuti limitare a pulire il profilo verticale tagliato dalle scavatrici ed a rilevare le strutture) ha fatto sì che si siano recuperate soltanto poche decine di frammenti di ceramica tra cui un frammento di olletta a labbro esoverso. Tali materiali ci permettono genericamente una attribuzione ad un momento avanzato della seconda Età del Ferro. In ogni caso gli antichi abitatori, poiché non vi sono colline nelle immediate vicinanze, né profonde incisioni di torrenti, o altro baluardo naturale, trascurarono evidentemente in questo caso nella scelta dei luoghi qualsiasi considerazione di carattere difensivo.

L. Dal Ri